

**FESTIVAL
DI VERONA**

**Monsignor Vincenzi
(Fondazione Toniolo): la
nostra iniziativa punterà
alla creazione di una nuova**

**classe dirigente dotata
di comune sentire nelle
attività d'impresa, nelle
finanze e nelle istituzioni**

«L'azione pubblica testimoni coerenza tra vita e princìpi»

Bertone: dottrina sociale messaggio di futuro



G. ABETE (UCID)

«Serve ricambio nelle classi dirigenti»

Per il presidente dell'Unione cattolica imprenditori e dirigenti, il nostro Paese, a tutti i livelli, ha «una classe dirigente piuttosto conservatrice e autoreferenziale», che avrebbe bisogno «dell'apporto e della spinta dei giovani, in un rapporto di integrazione e di ricambio». Per questo motivo «occorre investire molto di più nella formazione dei giovani». Davanti alle «sfide di una realtà complessa e competitiva», la «preparazione di base diventa non importante, ma fondamentale».



TACCHELLA (CARRERA)

«Non dobbiamo aver paura del futuro»

«Non dobbiamo aver paura delle regole per un'economia virtuosa, anche se non siamo in grado di valutarne gli effetti immediati sulla produttività. Ma non dobbiamo nemmeno temere le sfide del futuro». Lo ha detto l'amministratore delegato del gruppo Carrera Jeans, spiegando: «Si critica la delocalizzazione. Ma i 3000 operai che abbiamo in Tagikistan hanno permesso di salvare in Italia 300 figure professionali innovative e di alto rilievo: stilisti, ricercatori, manager, creativi, e così via».



FRATTA PASINI (BANCO POP.)

«Basta difese dei privilegi esistenti»

«Di fronte a un modello fallito, tutti pensano a come mettersi al riparo, scaricando i costi sui più deboli invece di cercare una soluzione e un'idea di futuro. Per difendere privilegi esistenti - ha spiegato il presidente del consiglio di sorveglianza di Banco popolare - rubiamo il futuro ai nostri giovani: quello previdenziale, per esempio. Dobbiamo invece recuperare mutualità, cooperazione, solidarietà e riaprire prospettive di crescita anche se questo può avere oggi altri costi».



ZONIN (POP. VICENZA)

«La crisi è soprattutto europea»

«Questa che stiamo vivendo è una crisi rilevante che non sarà risolta in tempi brevi. Dobbiamo però chiederci - dice il presidente dell'Istituto banca popolare di Vicenza - perché paesi emergenti, come Cina, India, Brasile e anche alcuni Stati africani, dopo aver subito la crisi ora, a differenza di noi europei, stanno conoscendo un exploit straordinario. Capiamo perché loro crescono e noi scendiamo e proviamo a risolvere i problemi tutti insieme».

cattolici e società

Con la lectio magistralis del segretario di Stato vaticano si è conclusa la manifestazione dedicata alla dottrina sociale della Chiesa. Tre giorni di dibattiti e di iniziative che hanno coinvolto in modo significativo anche giovani e donne. Nasce la scuola di formazione per l'alta dirigenza, destinata ai manager cristiani

«I laici possono contribuire in maniera decisiva

all'educazione della coscienza sociale»

DAL NOSTRO INVIATO A VERONA
GIOVANNI GRASSO

La dottrina sociale della Chiesa «contiene in sé e trasmette una spiritualità che è portatrice di un messaggio di rinnovamento della società e del mondo». Un messaggio che è rivolto in modo specifico ai laici «in ragione del ruolo primario che essi rivestono nell'impegno diretto in campo sociale e politico». Il segretario di Stato vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, ha portato al «1° Festival della Dottrina sociale della Chiesa» il suo apprezzamento ma soprattutto il suo incoraggiamento affinché i laici cristiani riprendano, come ha chiesto Benedetto XVI a Cagliari, il loro posto decisivo all'interno dell'economia e della politica. Un appello rilanciato in più occasioni dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, e da altre voci dell'episcopato nazionale. I laici, ha spiegato Bertone - che ha tenuto una lectio magistralis nel-



l'auditorium della Gran Guardia – possono contribuire in maniera decisiva all'educazione della coscienza sociale; al discernimento in situazioni complesse e specifiche, come pure per giudizi morali su problemi sociali, o per scelte e orientamenti operativi concreti; possono contribuire alla diffusione, all'approfondimento e all'elaborazione della stessa dottrina sociale della Chiesa; alla preparazione e realizzazione di progetti di pastorale sociale; in genere, a far crescere la sensibilità, l'attenzione e l'iniziativa della comunità ecclesiale in campo sociale». A condizione, ha aggiunto rispondendo alle domande dei giornalisti, che essi «siano testimoni di coerenza tra i principi, tra la vita spirituale che praticano,

e i comportamenti». Il pensiero del Segretario di Stato è corso «alle testimonianze di quanti, sacerdoti, religiosi, e non pochi laici, anche in Italia, hanno pagato di persona, con la sofferenza e a volte con la vita, il prezzo della loro coerenza. Pensiamo a un Rosario Livatino, ucciso dalla mafia, o a Vittorio Bachelet», il vicepresidente del Csm vittima delle Brigate Rosse. Quanto alla Chiesa, essa «può e deve essere una scuola di partecipazione e anche una scuola di collaborazione, nel senso che chi vuole impegnarsi per cambiare il mondo non può illudersi di farlo da solo, ma sempre in una rete relazionale globale, mettendo in comune i diversi doni, le idee e le forze». Un monito, infine, ad esercitare la virtù del discernimento: per il cardinale occorre «valutare in modo critico i valori in campo, le proposte, le ten-

denze, per decifrarne le ambiguità e riconoscere i pericoli, soprattutto quelli che minacciano la pace che, magari dietro una facciata allettante e "politicamente corretta", possono attentare alla dignità dell'uomo». Soddisfatti gli organizzatori del primo Festival. Monsignor Adriano Vincenzi, presidente della Fondazione Toniolo, si è detto molto contento della presenza di giovani e di donne («è il dato più qualificante e un segno di speranza per la rigenerazione della società») e ha annunciato nel 2012 ci sarà una seconda edizione. Nel frattempo prende il via la «prima scuola di formazione per l'alta dirigenza in dottrina sociale della Chiesa che mira – ha spiegato ancora Vincenzi – alla creazione di una nuova classe dirigente dotata di un comune sentire in tema di applicazione della dottrina sociale nell'attività di impresa, nella finanza e nelle istituzioni».

LA RIVISTA DELLA DSC

È USCITO IL 4° NUMERO DELLA «SOCIETÀ»

È uscito, in occasione del 1° Festival della Dottrina Sociale della Chiesa a Verona, il numero 4 de "La Società", rivista di studi e documentazione sulla Dottrina Sociale della Chiesa. L'editoriale del direttore, Claudio Gentili, illustra e contestualizza i contenuti dell'iniziativa, mentre un saggio di monsignor Mario Toso analizza la ricezione ecclesiale e civile della "Caritas in veritate". Di interesse il contributo teologico di monsignor Angelo Casile sul tema dell'ecologia. Concludono la rivista tre saggi di Bianchi, Bobba e Olivero dedicati a Pio Parisi, storica figura di assistente delle Acli.

L'INIZIATIVA

SCUOLE PARITARIE: UNA MARATONA PER I DIRITTI

C'è il cardinale Tarcisio Bertone che si congratula con i maratonei: «Avrei voluto partecipare anche io», spiegando di essere dalla parte «di chi combatte» per il riconoscimento dei diritti della scuola non statale. Perché, domenica scorsa a Verona, a conclusione del "Festival della Dottrina sociale della Chiesa" migliaia di studenti, docenti, genitori, preti e suore hanno indossato il pettorale e hanno attraversato il centro cittadino per sensibilizzare la società e la politica italiana sul ruolo pubblico delle scuole non statali e sul momento di grave crisi che l'intero sistema paritario sta vivendo per mancanza di finanziamenti. Spiega Martino Marigo, presidente del Movimento studenti cattolici: «I genitori devono poter decidere che istruzione dare ai propri figli, così come avviene nel resto dell'Unione europea. Invece, il nostro Stato non dà un contributo congruo agli istituti educativi paritari. Ciò si ripercuote sulle rette che non tutti possono pagare».